

2. La nascita dell'economia-mondo

Nel Seicento i flussi economici diventano globali

Nel Seicento si consolidò la cosiddetta **ECONOMIA-MONDO**, un **sistema che mette in relazione territori anche molto lontani gli uni dagli altri ma uniti dal commercio e dalla circolazione di merci, materie prime ed esseri umani**. L'economia-mondo presuppone una **rete commerciale organizzata in zone**: un **centro**, rappresentato dai Paesi più sviluppati (all'epoca Spagna e Portogallo, e poi Olanda, Inghilterra e Francia), intorno al quale si collocano delle **aree intermedie** (il Mediterraneo e la Germania), e infine delle **aree periferiche** in una posizione subordinata e dipendente proprio a causa della loro posizione geografica (il continente americano, l'Africa e l'Europa orientale). Ciò comporta **disuguaglianze tra zone più ricche (centro e aree intermedie) e zone più povere (aree periferiche)**: mentre le seconde sono destinate a fornire risorse e manodopera a basso costo, le prime invece consumano le risorse e si arricchiscono a loro discapito.

Tra Cinquecento e Seicento il centro degli scambi si spostò **dal Mediterraneo all'Atlantico**, dove passavano le rotte che mettevano in comunicazione l'Europa con l'America, l'Asia e l'Africa. Per questo motivo alcune città del Mediterraneo, come Venezia, persero importanza, mentre altre, come **Anversa**, nelle Fiandre, divennero il nuovo centro del sistema economico dove convergevano prodotti provenienti da ogni parte del mondo. Ad Anversa fu anche istituita nel **1531** la **prima BORSA** dove si svolgevano contrattazioni e operazioni di credito e dove si incontravano per fare affari mercanti e banchieri di tutto il mondo.

ECONOMIA-MONDO: l'espressione si riferisce all'economia di una parte del mondo costituita da un insieme di aree geografiche, ognuna con una diversa specializzazione produttiva e collegate tra loro da relazioni commerciali. Il concetto di economia-mondo venne definito dallo storico francese Fernand Braudel e dal sociologo statunitense Immanuel Wallenstein.

BORSA: il termine ha origine attorno alla metà del Cinquecento dal nome di una famiglia di Bruges, in Belgio, i Van der Borse, nel cui palazzo si riunivano i banchieri e i mercanti per i loro traffici. Oggi la Borsa è il centro del mercato finanziario.

Una Repubblica si impone sulla scena europea

Una delle maggiori potenze europee della metà del Seicento era la **Repubblica delle Province Unite** che si affermò come **potenza coloniale e commerciale**, controllando sia le rotte atlantiche sia quelle del Baltico. La struttura istituzionale di questo Stato era diversa da quella degli altri Paesi europei: non si trattava infatti di una monarchia ma di una **repubblica**, in cui ogni Provincia aveva una sua organizzazione autonoma con a capo un governatore civile (pensionario) e uno militare (statolder). Le decisioni che riguardavano tutte le Province erano prese dagli Stati generali che si riunivano nella capitale, l'Aia, ed erano presieduti dal gran pensionario e dallo statolder d'Olanda, la Provincia più ricca e importante.

Il potere nelle diverse Province era nelle mani di una **borghesia mercantile** intraprendente e dinamica; la ricchezza veniva reinvestita in attività produttive e in questo modo il livello di benessere del Paese aumentava e veniva condiviso dalla maggioranza dei cittadini.

Le Province Unite diventano una potenza commerciale

Nel Seicento le Province Unite riorganizzarono la **flotta mercantile**: navi veloci dotate di stive capienti, agili e facilmente governabili. In questo modo, gli olandesi sostituirono gradualmente i portoghesi nei commerci con l'Oriente e si inserirono anche in quelli con l'America, vendendo in Europa le merci provenienti dal nuovo continente.

Nel 1602 venne fondata la **Compagnia delle Indie Orientali**, grazie al contributo economico di molti cittadini che speravano di ricavarne profitti. La Compagnia riuscì a imporre un totale controllo commerciale nell'Oceano Pacifico e in quello Indiano.

La Compagnia delle Indie, infatti, simile a una moderna società per azioni, di fatto esercitava la totale sovranità sui territori dove istituiva le proprie basi commerciali: firmava trattati, costruiva fortezze a difesa degli scali, nominava i governatori e comandava truppe armate.

In poco tempo l'Olanda diede vita a **un vasto impero commerciale**, che comprendeva le coste africane, la Penisola di Malacca, le isole di Ceylon, Giava, Celebes e Formosa. In seguito alla fondazione, nel 1617, della **Compagnia delle Indie Occidentali**, l'Olanda estese il proprio controllo anche su vasti territori in America settentrionale e in Brasile. All'interno del loro vasto impero circolavano merci di ogni tipo, spezie, zucchero, tè, caffè e rum, che facevano capo ad **Amsterdam**, il nuovo **centro commerciale e finanziario** di importanza mondiale che aveva sostituito Anversa.

Nelle Province Unite prevale una politica di tolleranza.

Grazie alla ricchezza accumulata lo Stato avviò politiche di **assistenza** per gli strati più poveri della popolazione. Dal punto di vista religioso era un Paese calvinista, ma caratterizzato da un atteggiamento di **grande accoglienza nei confronti delle altre religioni**. Per questo nelle Province Unite si rifugiarono molti ebrei fuggiti dalle persecuzioni e discriminazioni nei Paesi della Controriforma e diedero un apporto importante allo sviluppo economico del territorio.